

Toscana, l'appalto bellico rifiutato

DA ROMA LUCA LIVERANI

Ci sono aziende che, pur in tempo di crisi, dicono «no grazie» a chi gli propone un lavoro importante. Possibile? Sì, se si tratta di collaborare alla costruzione di armi. È successo in un ditta del comparto fotovoltaico e termotecnico, la Morellato di Ghezzano (Pisa) che, nonostante abbia parte dei suoi lavoratori in cassa integrazione, ha rifiutato una commessa militare offerta dalla Waas, azienda del gruppo Finmeccanica coinvolta nella produzione di armamenti, in particolare siluri. Una decisione arrivata dopo un sofferto percorso interno, e un

confronto con l'Officina dell'economia solidale di Pisa: Massimo Ronchieri spiega come l'associazione cura «il consolidamento del "distretto di economia solidale" del comprensorio, cui hanno aderito altre aziende oltre alla Morellato».

Una cooperazione virtuosa tra piccole imprese e mondo dell'economia solidale può dunque fare la differenza. Per Gianni Aliotti, responsabile Ufficio internazionale Fim-Cisl, «la scelta della Morellato dimostra che l'etica e la responsabilità sociale dell'impresa non sono solo strumenti al *marketing* e alla politica d'immagine. La proprietà e i lavoratori della Mo-

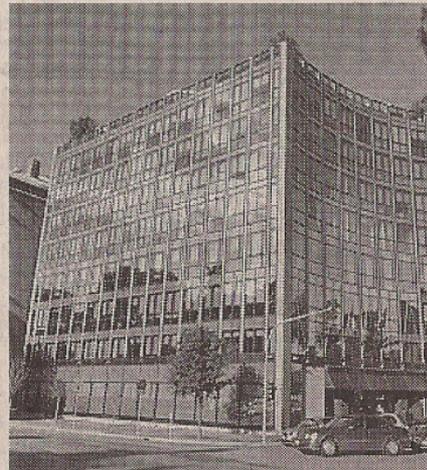
rellato scelgono un approccio coerente e efficace di politica industriale, che non si limita a discutere "come" e "dove" produrre, ma anche e soprattutto "cosa" e "per chi"».

Concorda Riccardo Troisi della Città dell'Altra Economia di Roma. Ora però «bisogna dare segnali concreti a chi fa queste scelte difficili e coraggiose. Se ad esempio un ente locale toscano volesse dotare le sue scuole di pannelli fotovoltaici, scegliendo la Morellato la compenserebbe della commessa mancata. È quello che in fondo facciamo coi nostri gruppi di acquisto - spiega - quando abbiamo scelto aziende agricole che avevano affrontato investimenti im-

portanti per riconvertirsi al biologico. O produttori emiliani colpiti dal sisma».

Secondo Giorgio Beretta, ricercatore della Rete Disarmo, «la decisione della Morellato è di estrema importanza perché invita ad aprire un dibattito serio sulla cosiddetta "industria della Difesa" e sulla pervasività delle sue politiche industriali». La scelta della Morellato mette al centro la questione del disarmo, spiega Francesco Vignarca, coordinatore di Rete Disarmo: «Se i nostri decisori politici capissero che il disarmo è conveniente, oltre che giusto, non ci sarebbero queste situazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malgrado parte dei lavoratori siano in cassa integrazione, la Morellato, in provincia di Pisa, ha detto «no» a una commessa. Nel territorio è attivo un "distretto di economia solidale"
